

Per i lavoratori Italsider a Natale stipendio a metà

ROMA — L'Italsider pagherà ai lavoratori solo il 50% dello stipendio di dicembre. La situazione si è, insomma, sbloccata a metà e per i siderurgici del grande gruppo pubblico il Natale porterà meno soldi e una pioggia di cassa integrazione. Ci saranno, infatti, duemila sospesi a Cornigliano e un migliaio a Taranto sino a gennaio. L'Italsider ha spiegato la

decisione di pagare solo metà degli stipendi con le difficoltà finanziarie in cui si trova l'azienda. Dure le prime reazioni della FLM. «La situazione è molto grave», ha detto il segretario nazionale Gianni Italia — perché interviene lavoratori già colpiti da cassa integrazione». E ancora: «Il ritardo con cui il governo sta affrontando i problemi della siderurgia pubblica non solo compromette

Allarmante rapporto ISFOL

Vivere col disoccupato diventerà un'abitudine

L'indagine sostiene che, nel prossimo decennio, non ci sarà più sicurezza del posto - Come attenuare gli effetti del robot?

Responsabile prima, la rivoluzione tecnologica, che pure nessuno si sogna di voler contrastare. E quello che avverrà lo si può già intuire analizzando quel che è avvenuto. L'82 fu definito l'anno più «nero» dal punto di vista occupazionale. Bene, l'anno che sta per concludersi ha fatto registrare un ulteriore peggioramento. Tanto per dare qualche numero: i disoccupati sono aumentati fino ad arrivare a 2 milioni e 68 mila (erano 1 milione e

C'è stata una contrazione del numero complessivo dei lavoratori dipendenti (meno 4,6% in agricoltura e meno 2,3 nell'industria), così come è diminuita l'area del doppio lavoro: ora lo fanno un dieci e due per cento in meno. Ancora c'è una contrazione operata in tutti i settori (-47 mila in agricoltura, -183 mila nell'industria, -38 mila nei servizi), così come è calato il numero degli apprendisti (-3,4%). Sono questi gli effetti quantitativi della grande trasformazione che ha subito l'intero apparato produttivo del nostro paese. Ma di tanto è anche cambiata la qualità del lavoro. Per dirne una, l'occupazione impiegatizia nell'industria è quasi raddoppiata nell'ultimo decennio. Contemporaneamente, tra gli operai si conferma una tendenza a ridurre la quota di lavoro direttamente legata alla produzione. Ancora, si è in presenza di un sempre maggiore decentramento di tutte le funzioni dell'impresa e di una maggiore diffusione di prodotti tecnologicamente avanzati. Tutto questo, il diffondersi di strutture organizzate più flessibili, e sempre più autonome, ha messo in crisi il ruolo dei livelli gerarchici intermedi (leggi: i «quadri»). Nelle piccole industrie, invece, si assiste ad un «processo di omogeneizzazione dei contenuti di lavoro», in un modo tale per cui l'operaio esecutivo è sempre più affine all'impiegato. Sommando tutti questi elementi, altri ancora, portandoci al limite le tendenze che oggi sono appena accennate, l'ISFOL è addirittura in grado di anticipare quale sarà la struttura dell'occupazione in Italia nel 1990. Quasi alla fine del secolo nel nostro paese il dieci per cento dei lavoratori sarà occupato in agricoltura, il 35% nell'industria e il 55% nei servizi. Ci sarà un minore numero di dipendenti pubblici rispetto ai privati, e ci sarà un alto saggio di crescita nei settori del credito, delle assicurazioni e delle comunicazioni. Con queste «profezie», l'ISFOL suggerisce anche quali potranno essere le «professioni del domani». Scompaiono alcune figure tradizionali (si fanno anche gli esempi del disegnatore, del progettatore, del verniciatore, del saldatore e dell'addetto alla istruttoria), mentre con la robotica, il ruolo degli operatori si arricchirà di nuove e più complesse mansioni: ci sarà il guida-macchine robotico, il diagnostico multidisciplinare, l'elettromeccanico robotico, il mecatronico e via dicendo. Ma chi li formerà? Quale struttura sarà in grado di prepararli? Si arriva così al punto centrale della relazione ISFOL. Oggi purtroppo, per l'inefficienza della scuola degli enti preposti, la gente si sta sempre più orientando verso l'autogestione del proprio percorso formativo: imparare da soli, insomma, sembra il motto. Ma con l'introduzione di tecnologie sempre più avanzate tutto questo non basterà più. E allora ci vorrà un sistema che sia articolato, flessibile che non insegni più un solo mestiere, ma più d'uno, in modo da rispondere davvero alle esigenze delle imprese di domani. L'ISFOL insomma già lavora per il Duemila.

Più aspra la lotta dei portuali, scali chiusi fino al 22

ROMA — La tregua è durata appena poche ore, dalle 6 del mattino alle 13 quando i portuali sono stati di nuovo chiusi a tutte le attività commerciali. E rimarranno bloccati fino alle 6 di giovedì della prossima settimana investendo, martedì, anche il traffico passeggeri e gli scali aerei di Genova e Venezia. Nel porto genovese non c'è stata in pratica, nemmeno questa modesta pausa. Di primo mattino l'assemblea dei portuali aveva, infatti, deciso la prosecuzione dello sciopero

sull'erogazione dei salari e della tredicesima e sul risanamento finanziario degli enti portuali: si sono fatte solo promesse. Soltanto la negligenza del governo, l'incapacità del ministro Carta e un disegno dell'utenza teso ad ottenere una rivincita nei confronti dei lavoratori, portavano portare — ha detto D'Agnano — a questo scontro drammatico e dalle conseguenze difficilmente calcolabili per l'economia del nostro paese. Una prima conseguenza, anche se a giudizio dei sindacati, strumentale, la si è avuta ieri con la chiusura della cartiera di Arbatax per mancanza di materia prima e l'invio di 700 lavoratori a cassa integrazione. E un tentativo di criminalizzare i portuali, dicono i sindacati, perché all'azienda era stato assicurato l'approvvigionamento indispensabile per tenere in attività l'impianto.

GEPI e legge Prodi: ecco l'alternativa

ROMA — Tre leggi di salvataggio delle imprese e una mozione più generale sulla politica industriale (67,5, credito agevolato, innovazione); su questi due punti si accenderà la battaglia parlamentare dei comunisti. Nel corso di una conferenza stampa il compagno Cerina ha illustrato i tre progetti presentati dal gruppo: riforma della Gepi, della legge Prodi e formazione di cooperative da parte dei lavoratori di aziende in crisi. Il PCI — è stato detto — è contrario alla confusione fra interventi di salvataggio e di reindustrializzazione e proprio per questo, non approva i bacini di crisi e la riforma Gepi prospettata da Altissimo. Ritene, invece, che i due momenti debbano essere distinti. Ecco, in dettaglio, le tre leggi di salvataggio presentate dai comunisti. GEPI — Il progetto porta la firma di Macciotta ed è articolato in nove punti. Prevede, innanzitutto, la cessione di quote di capitale della finanziaria a imprenditori privati e la costituzione di società regionali. Ci saranno, poi, benefici fiscali per tutti quegli industriali che sottoscriveranno azioni Gepi. Quest'ultima potrà intervenire su tutto il territorio nazionale (con una quota riservata al Mezzogiorno pari al 60%), ma solo se si verificheranno alcune condizioni: le aziende non dovranno superare i mille addetti e non dovranno averne meno di trecento; occorrerà che ci sia una partecipazione di privati; l'intervento dovrà essere conforme agli indirizzi del CIP. LEGGE PRODI — Il progetto porta la firma di Cerina-Feroni e si articola in sei punti. La procedura della

amministrazione straordinaria è possibile solo in casi ben delimitati e dovrà riguardare grandi aziende (1000 addetti ed una esposizione debitoria di 40 miliardi). Può essere concessa, però, anche ad aziende con 300 addetti se fanno parte di gruppi con duemila dipendenti. La nuova procedura prevede due fasi: la prima, della durata di sei mesi, servirà al commissario per valutare la risanabilità della impresa; al termine di questo periodo, solo se verrà ritenuto opportuno, scatterà la seconda fase. Il progetto prevede, inoltre, agevolazioni fiscali per le imprese poste in amministrazione straordinaria e forme di finanziamento sia per l'esercizio provvisorio, sia per il programma di risanamento. Le aziende che fanno parte del medesimo gruppo, anche quando non si trovano in una situazione di insolvenza, sono «responsabili solidalmente» con l'impresa in amministrazione straordinaria. COOPERATIVE — Il progetto porta la firma di Provatini e, in sostanza, ripropone il contenuto del DDL già preparato da Marcora. I comunisti hanno deciso di ripresentarlo sulla base di due considerazioni: sono già sorte circa 150 cooperative di lavoratori di aziende in crisi che attendono i finanziamenti; i fondi destinati da due leggi a questo obiettivo non sono stati mai spesi e i 180 miliardi a disposizione hanno finito con l'ingrossare il monte dei residui passivi. g. me.

Regioni: integrare pubblico e privato per la siderurgia

ROMA — Le Regioni prendono posizione sulla spinosa questione del polo industriale pubblico. Lo fanno — attraverso la conferenza dei presidenti — sposando la tesi dell'intervento integrato tra capitale pubblico e capitale privato. In particolare oltre a sollecitare il governo a far valere in sede comunitaria le peculiarità del settore siderurgico italiano, le Regioni fanno un esplicito riferimento alla programmazione a medio termine di

un coerente processo di investimenti anche di natura privata. Fra le righe, si deve leggere un fermo richiamo a salvare lo stabilimento di Cornigliano che, secondo il progetto IRI-Finsider, dovrebbe chiudere i battenti. Prima d' dare per spacciato l'impianto ligure, dicono le Regioni, va fatto un tentativo presso i privati per convincerli a cedere una parte delle quote loro assegnate dalla CEE, in cambio dell'utilizzazione di alcuni impianti che sono tra i più moderni e funzionali d'Europa. Il documento elaborato dalla conferenza dei presidenti affronta poi altre questioni dell'industria pubblica, in particolare quelle del comparto chimico, di quello minerario-metalurgico, della meccanica strumentale, della cantieristica. L'approvazione del documento è avvenuta giovedì sera nella nuovissima sede del CINSEDO (il centro di documentazione e di studio di recentissima costituzione che dovrà fornire ai lavori dei presidenti un contributo tecnico giuridico). La cessione dei CINSEDO risponde ai nuovi compiti che le Regioni si troveranno ad affrontare dopo l'istituzione della conferenza permanente Stato-Regioni, un organismo di coordinamento che dovrebbe rilanciare il ruolo istituzionale e l'iniziativa dell'ente.

Maserati ora in attivo e De Tomaso la compra tutta

MILANO — Con ogni probabilità l'industriale italo americano Alessandro De Tomaso diventerà già il prossimo anno l'unico azionista della Maserati. Oggi la casa automobilistica di Modena è controllata in parte da De Tomaso e in parte dalla GEPI. La finanziaria pubblica era intervenuta nel '74 in un momento di gravissime difficoltà della Maserati e De Tomaso acquistò parte del pacchetto azionario, imbarcandosi in un'avventura che allora sembrò piuttosto difficile. Oggi la Maserati vive un periodo d'oro e De Tomaso ha deciso che è tempo di prendersela tutta per lui.

Nella commissione del Senato la maggioranza governativa ha praticamente votato in blocco il provvedimento respingendo tutti gli emendamenti migliorativi presentati anche dal gruppo comunista. Proposte, quelle del PCI, volte — ci ha detto il compagno Roberto Maffioletti — a correggere almeno gli aspetti più negativi di una impostazione per noi inaccettabile. Il fatto più grave rimane, però — ha detto Maffioletti — il continuo rinvio di una legge di riforma della dirigenza

statale e la ricorrente pratica perversa dei provvedimenti settoriali si è saldato con la linea delle proroghe ai trattamenti provvisori con i quali il governo continua a preferire l'elargizione di compensi economici senza una disciplina che garantisca la corrispondenza tra retribuzione e funzioni dirigenziali a discapito della produttività della pubblica amministrazione. La commissione ha approvato un ordine del giorno proposto dal gruppo comunista con cui si impegna il governo a pre-

Il Senato vota gli aumenti per i dirigenti dello Stato

La maggioranza impedisce modifiche al provvedimento - Il giudizio negativo dei compagni Maffioletti e Luigi Berlinguer

ROMA — La commissione affari costituzionali del Senato ha approvato in sede legislativa il disegno di legge che prevede la proroga con un ulteriore aumento del tredici per cento, al 30 giugno 1984 del trattamento economico provvisorio dei dirigenti delle amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo e per il personale ad essi collegato. Il provvedimento passa ora all'esame della Camera che dovrà vararlo entro la fine dell'anno, data di scadenza della precedente proroga.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1984

Rinascita

il più autorevole e diffuso settimanale di cultura politica in Italia

quarant'anni di ricerca, di iniziativa, di dibattito

Tariffe di abbonamento (invariate rispetto al 1983)			
	ITALIA	ESTERO	EMIGRATI
anno	L. 40.000	65.000	58.000
semestre	L. 20.000	33.000	29.000
sostenitore	L. 100.000		

In omaggio ai nuovi abbonati e a coloro che rinnovano l'abbonamento, il libro

Palmiro Togliatti DA SALERNO A YALTA

Vent'anni di lotta politica in Italia negli articoli di Rinascita - 320 pagine - Prefazione di Giuseppe Chiarante

I versamenti possono essere fatti con assegno bancario o vaglia postale o conto corrente n. 430207, intestati a: L'Unità spa - Viale Fulvio Testi 75 - 20162 MILANO.